



### **Vivere sulla lunga distanza**

"Io vivo sulle lunghe distanze". Così Glenn Gould, il pianista canadese scomparso più di venti anni fa amava definire il suo modo di approcciarsi alla vita. Senza citarlo apertamente, ma con quella passione e quell'amore per il proprio lavoro che - in genere - sono in grado di fare la differenza, **Carlo Siliotto** racconta questo momento della sua carriera, diviso tra Roma e Los Angeles, alla ricerca non tanto di un cinema diverso, quanto, piuttosto di sfide differenti per il proprio lavoro.

"Sono un musicista che non sente di essere legato ad un punto solo del mondo", dice Siliotto che ha composto le musiche di **The Punisher** di Jonathan Hensleigh e con cui dovrebbe tornare a lavorare nel prossimo futuro: "Preferisco avere 'radici volatili', alla ricerca di un percorso personale. Non sono in competizione con nessuno. Faccio la mia musica e non ho mai accettato un lavoro così per farlo. Devo credere in quello che scrivo e sentirlo fortemente. Non sono guidato dai soldi, bensì dalla mia curiosità di musicista".

### **Quella di The Punisher è la sua prima colonna sonora americana?**

No, in realtà con Carlo Carlei avevamo già lavorato a Los Angeles per **Fluke**. Dal 1995, però per motivi di carattere personale, non avevo più lavorato negli Usa se non per delle coproduzioni collegate ai film legati a La Bibbia e ad altre pellicole indipendenti. Qualche tempo fa la mia agente, però, ha portato il mio lavoro al regista Jonathan Hensleigh che ha scelto la mia musica che gli era stata presentata insieme a quella di altri autori per **The Punisher**. In più il capo della Marvel Avi Arad amava molto la mia colonna sonora de **La corsa dell'innocente** e quando gli hanno proposto il mio nome, anziché fare dei problemi è stato molto contento.

### **Era qualcosa che si aspettava?**

Sinceramente no. In precedenza io avevo prenotato un biglietto per andare in California per un incontro relativo ad una piccola produzione indipendente che dovevo iniziare. Quando mi è arrivata l'e-mail da Los Angeles sono caduto un po' dalle nuvole. Non mi aspettavo che volessero vedermi per parlare di un possibile lavoro. Ho incontrato il regista e - il giorno dopo - avrei dovuto avere un meeting con lo Studio. Quando mi hanno detto che il secondo incontro era stato cancellato, pensavo avessero cambiato idea. In realtà volevano che firmassi direttamente il contratto...

### **Conosceva il fumetto The Punisher?**

No e peggio ancora non sono mai entrato in una palestra. Non pensavo volessero un italiano per un film d'azione...

### **Quando ha visto il film cosa è successo?**

L'ho visto prima di incontrare Jonathan Hensleigh e ho chiesto di vederlo senza il cosiddetto 'temp score' ovvero la musica d'appoggio che si mette in tutti i film per un primo montaggio e per dare un certo ritmo alle riprese. E' stata una grande emozione, perché ho subito avuto un grande impatto adrenalinico dovuto al grande talento di Jonathan che gli ha consentito di evitare tutti i clichés.

### **Cosa pensa di Hensleigh?**

E' un regista che ha osato molto: quando ci siamo visti la prima volta mi ha spiegato quello che voleva raccomandandomi, però, di non uscire al di fuori del

mio modo di comporre. "Voglio la tua musica" diceva, dandomi degli input. "Se però queste indicazioni ti mettono a disagio rispetto la tua visione del film, ignorale." Mi ha aiutato molto il suo approccio irruente ad un film dei supereroi che lui voleva 'diverso'.

### **Che tipo di sensazione le ha dato questo atteggiamento?**

Libertà, serenità, gioia. Questo mi ha consentito di commentare alcune scene d'azione più con i sentimenti che con l'adrenalina. La musica è l'attore che non si vede, quindi, bisogna capire che ruolo gioca la musica rispetto alle emozioni e l'azione. Mi interessava rispettare le sonorità della presa diretta, ed era inutile che il mio lavoro fosse solo un commento. **The Punisher** è stato un lavoro 'senza stress' mirato a raccontare la dimensione psicologica dei personaggi.

### **Cosa voleva evitare nell'approccio ad un personaggio dei fumetti?**

Anche io, da parte mia, sono terrorizzato dai clichés quindi, volevo evitare il cliché della colonna sonora da film d'azione americano. Il mio approccio ha riguardato soltanto i personaggi e come io li vivevo secondo il mio immaginario. Desideravo entrare all'interno del film.

### **Perché un suono 'diverso'?**

Perché The Punisher non è un supereroe come gli altri. Non ha superpoteri ed è una persona il cui equilibrio personale è fortemente compromesso. Hensleigh voleva qualcosa di differente e io ho cercato di costruire pezzo per pezzo lo sviluppo emotivo di un personaggio tutt'altro che facile o scontato.

### **Lei ha detto che questa colonna sonora è una di quelle che 'le assomiglia di più', per un personaggio che non conosceva, protagonista di un film prodotto da una cinematografia che non è la sua...**

Entrando in uno stabilimento cinematografico americano io non mi sento 'un estraneo'. Negli ultimi dieci anni le cose sono molto cambiate. Internet e le comunicazioni quotidiane, nonché i Festival locali e le comunità di cineasti europei ed asiatici hanno creato grandi contaminazioni. E' un'epoca di grandi scambi e l'estraniamento, ammesso che ci sia, ti aiuta soltanto ad essere più vicino a quello che realmente sei. Quello che conta davvero è quello che fai e a me piace lavorare con persone che credono in quello che fanno...

### **Lo score di *The Punisher* è molto doloroso e al tempo stesso malinconico...**

L'andamento del film, però, consente un alternarsi di situazioni. Di cadere eppoi riemergere dall'inferno grazie a momenti e personaggi più leggeri. Puoi affrontare in profondità il dolore, ma hai anche una via di scampo. C'è un grande equilibrio di sentimenti.

27-06-04